

Veglia Missionaria

1998

"Che tutti conoscano Te"

Ufficio Missionario Diocesano - Piazza Paolo III, 10 - Frascati

Guida:

Siamo qui riuniti per cantare la nostra gioia, per stare insieme, per pregare e riflettere sulla missione della Chiesa. Non è lecito rassegnarsi all'immorale spettacolo di un mondo in cui c'è ancora chi muore di fame, chi non ha casa, chi manca della più elementare istruzione, chi non dispone delle cure necessarie in caso di malattia, chi non trova lavoro. E' urgente promuovere una cultura della solidarietà, che cominci nell'intimo di ciascuno, nella capacità di lasciarsi interpellare da chi è nel bisogno.

Dio conosce il cuore di tutti e non fa preferenze di persone, vuole che tutti, proprio tutti, uomini e donne di ogni nazione, siano salvati e vivano felici sempre.

Quest'anno, come Comunità Diocesana, ci ritroviamo uniti attorno alla Croce per un cammino di rinnovamento spirituale di ciascuno e di ogni comunità parrocchiale.

Ascoltiamo ora una preghiera composta da un giovane musulmano. Può essere anche la nostra preghiera.

O Signore,
nel silenzio di questo nuovo giorno,
vorrei chiederTi la pace, la saggezza e la forza.
Vorrei guardare oggi il mondo con occhi colmi d'amore,
essere paziente, comprensivo, saggio, umile, puro e buono.
Vedere i tuoi figli come Tu vedi te stesso
e, così, vedere solo il bene in ciascuno.
Chiudi le mie orecchie a qualsiasi calunnia,
mantieni la mia lingua da qualsiasi malevolenza,
che solo i pensieri che benedicono dimorino nel mio spirito. Che io sia disponibile,
che tutti quelli che si avvicinano a me
sentano la Tua presenza.
Rivestimi del tuo splendore Signore,
e che per tutto questo giorno, io ne sia il testimone.
Signore, io affido il passato alla Tua misericordia,
il presente al Tuo amore
e l'avvenire alla tua provvidenza.

La lucerna vuota

(viene portata una lampada vuota)

Letto

Ecco,
una lucerna.

È bella,

capace di produrre luce abbondante.

È una lucerna da non mettere sotto il moggio,
ma sopra il lucerniere
perché faccia luce
a tutti quelli che sono nella casa.

Una lampada,
memoria visibile
del fuoco dello Spirito,
della luce della fede,
del chiarore rasserenante della risurrezione.

Una lampada bella,
ricca di significati,
ma...
è vuota!

Manca l'olio.

Come le vergini sapienti,
anche noi siamo chiamati a colmarla.
Anche noi siamo in cerca dell'olio.
Non un olio qualsiasi:
l'olio della speranza.

Vangelo di Matteo 5,1-12

In quel tempo Gesù, vedendo le folle, salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo,
diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli”.

Guida:

E' beato chi sa vivere la propria esistenza all'insegna della speranza. Sono le beatitudini "l'olio" che cerchiamo, l'unico che può alimentare nuovamente la lampada della speranza di ogni popolo della terra.

La speranza è l'olio degli afflitti, dei miti.

La speranza è l'olio di chi ha fame e sete di giustizia.

La speranza è l'olio dei misericordiosi e dei puri di cuore.

La speranza è l'olio degli operatori di pace e dei perseguitati.

(La lampada viene riempita di olio e poi accesa)

Canto: Spirito di Dio

Spirito di Dio riempimi

Spirito di Dio battezzami
Spirito di Dio consacrami
Vieni ad abitare dentro di me!

Spirito di Dio guariscimi
Spirito di Dio rinnovami
Spirito di Dio consacrami
Vieni ad abitare dentro di me!

Spirito di Dio guariscimi
Spirito di Dio rinnovami
Spirito di Dio consacrami
Vieni ad abitare dentro di me!

Spirito di Dio riempiaci
Spirito di Dio battezzaci
Spirito di Dio consacraci
Vieni ad abitare dentro di noi!

Un popolo che avanza...

Guida:

Tutta la vita cristiana è come un grande pellegrinaggio verso la casa del Padre, di cui si scopre ogni giorno l'amore incondizionato per ogni creatura umana. Tale pellegrinaggio coinvolge tutti i popoli di ogni lingua e cultura verso l'unico Dio creatore di tutto ciò che esiste. Partecipiamo a questa preghiera ripetendo ad ogni invocazione: Signore, il tuo popolo avanza.

(Tutti) Signore, il tuo popolo avanza

Signore, il tuo popolo avanza... viene da città antiche... Moltitudini di pellegrini che si allontanano dalle rive dei loro fiumi che lasciano le loro pianure verdeggianti, e scendono dai loro altipiani rocciosi. Moltitudini di fedeli che lanciano verso l'immensità le loro preghiere verso Colui che dispensa e riprende la vita.

(Tutti) Signore, il tuo popolo avanza

Signore il tuo popolo avanza...
Viene da terre aride e da coste affilate dove si intrecciano i coralli. Viene dalle distese coperte di boscaglia, dalle foreste sventrate e dalla bellezza selvaggia del Nord.
Signore, il suo passo corre sulle strade, sui sentieri e su ogni via. Il suo passo danza nell'eco delle montagne.

(Tutti) Signore, il tuo popolo avanza

Signore, il tuo popolo avanza...
Dalle megalopoli moderne e sovrappopolate, viene. Dalle città bagnate da tinte gialle o illuminate da neon, viene.
Viene, spinto dalla tua bontà e dalla tenerezza. Esaltato per troppa gioia, viene.
Viene con i suoi dubbi, le sue paure, il suo dolore. Viene con le sue parole, il suo silenzio... e le sue lacrime.

(Tutti) Signore, il tuo popolo avanza

Lacrime dei suoi figli che hanno solo i marciapiedi come casa.
Lacrime dei suoi mendicanti che frugano con i cani tra i rifiuti.

Viene il tuo popolo fiero dei miserabili, degli emarginati, dei dimenticati.
Esce dalle sue stradine, dai suoi rifugi di cartone come se uscissero da cattedrali.

(Tutti) **Signore, il tuo popolo avanza**

Signore, il tuo popolo avanza...
Viene dall'Oriente e dall'Occidente. Viene dal Nord e dal Sud.
Viene verso di Te, Dio d'Abramo, di Isacco e di Giacobbe.
Viene verso di Te, Dio tre volte Santo.
Signore, guardalo...

(Tutti) **Signore, il tuo popolo avanza**

Signore, il tuo popolo viene.
Viene con la sua pelle colore della neve, del limone, del grano tenero e del sole che tramonta.
Viene con il suo canto, la sua danza e la sua musica. Viene... ascende la tua montagna.

(Tutti) **Signore, il tuo popolo avanza**

Signore, è già qui, davanti a te, il tuo Popolo per partecipare alla tua GIOIA.

Letto

Eccoci davanti a te, Signore della storia, fratello solidale con gli uomini, Dio estroverso, che hai impregnato della tua presenza il tempo e lo spazio.
Accoglici alla tua presenza, Signore, e fatti sostare per un poco davanti a te. Figli spaesati di quest'epoca postmoderna, vogliamo sperimentarti come il Signore della speranza e della pace. Vogliamo impegnarci per una cultura della non violenza.
Oggi non c'è solo la violenza delle armi. Ci sono delle violenze alle quali noi forse non poniamo attenzione.
C'è la violenza del linguaggio quando si risponde male ad una persona anche se si ha ragione. Quello è linguaggio violento.
Quando si vuole piegare la volontà degli altri alla propria, quello è un atteggiamento di egemonia, di superbia. E' un atteggiamento violento.
Quando vantiamo un prestigio forse anche meritato, per cui chi ci vede magari ha paura di noi: anche questa è violenza.
Aiutaci, Signore, a stare attenti nell'allacciare rapporti umani più credibili, più veri. Basati sulla contemplazione del volto. Basati sulla stretta di mano che non contenga nascosta la lama di un coltello. Rapporti umani basati sull'etica del volto, dello sguardo. Aiutaci ad arricchirci della presenza dell'altro.

Canto Eccomi

Eccomi, eccomi! Signore io vengo.
Eccomi, eccomi! si compia in me la tua volontà.

Nel mio Signore ho sperato e su di me s'è chinato,
ha dato ascolto al mio grido, m'ha liberato dalla morte.

Eccomi...

I miei piedi ha reso saldi, sicuri ha reso i miei passi.
Ha messo sulla mia bocca un nuovo canto di lode.

Eccomi...

Il sacrificio non gradisci, ma m'hai aperto l'orecchio,
non hai voluto olocausti, allora ho detto: - io vengo! -

Eccomi...

Sul tuo libro di me è scritto: Si compia il tuo volere.
Questo, mio Dio, desiderio, la tua legge è nel mio cuore.

Eccomi...

Verso il Padre di tutti

Guida:

Quest'ultimo anno prima del duemila è dedicato al Padre. Guardiamo agli altri come a figli dello stesso Padre, fratelli nell'umanità e nella grazia. Il "Padre nostro" che Gesù ci ha insegnato, è una preghiera fatta di domande. Proprio per questo è la preghiera più vera, quella che fotografa l'uomo nelle sue dimensioni più reali: il pericolo, l'impotenza, la paura e il bisogno. Proprio perché è una preghiera fatta di domande, soltanto di domande, il "Padre nostro" è la preghiera dell'uomo che chiede le cose necessarie, non le cose inutili e ingombranti.

(1 lettore)

Signore, insegnaci a pregare come Giovanni l'ha insegnato ai suoi discepoli. Insegnaci le parole semplici della fiducia. Le parole che fanno del nostro lavoro un'offerta. Insegnaci a liberarci del nostro individualismo e a guardare il mondo che ci circonda nel tuo Amore. Insegnaci le parole della comunione, le parole che infrangono le frontiere tra i tuoi figli.

(2 lettore)

Padre di tutti quelli e di tutte quelle che ti conoscono come di quelli che non ti conoscono ancora.

Padre di tutte le persone che si inginocchiano in preghiera come di quelli che uccidono e bestemmiano.

Padre di quelli e di quelle che diffondono il tuo perdono e la tua tenerezza come di quelli che rappresentano la violenza e il duro disprezzo.

Padre di tutte le persone che spandono la tua gioia come di quelle che mendicano nei campi della fame e sui marciapiedi delle nostre città.

Padre di tutti quelli e di tutte quelle che prendono la loro croce ogni giorno e ti seguono come di quelli e di quelle che si sottomettono all'egoismo e all'illusoria ricchezza.

Padre di tutti gli uomini, particolarmente dei più piccoli, dei più fragili e dei più poveri.

Padre, ecco la tua immensa famiglia, unità dallo Spirito, e che ti dice Abbà, Padre, Padre amatissimo, Padre di tenerezza e di bontà...

(1 Lettore)

Padre, tu che ci dai dignità a noi che siamo peccatori, tu che riunisci l'umanità intera nell'unica famiglia dei tuoi figli, noi ti diciamo con fiducia...

(tutti e a bassa voce) **Padre nostro ...**

Testimonianza missionaria

canto: Francesco vai

Quello che io vivo non mi basta più
tutto quel che avevo non mi serve più
io cercherò, quello che davvero vale
e non più il servo ma il padrone servirò.

Francesco vai ripara la mia casa
Francesco vai non vedi che è in rovina
e non temere io sarò con te dovunque andrai
Francesco vai, Francesco vai.

Nel buio del silenzio ti ho cercato Dio
nel fondo della notte ho alzato il grido mio
e grido, finchè non avrò risposta
per conoscere la tua volontà.

Altissimo Signore cosa vuoi da me
tutto quel che avevo l'ho donato a te
ti seguirò, nella gioia e nel dolore
e della vita mia una lode a te farò.

Quello che cercavo l'ho trovato qui
ora ho scoperto nel mio dirti di sì
la libertà, di essere figlio tuo
fratello e sposo di Madonna povertà.

Fratello marocchino

Guida:

Quasi dappertutto oggi c'è la tendenza a chiudere le frontiere e a rendere molto rigorosi i controlli. La chiusura delle frontiere ha messo in movimento flussi incontrollati di clandestini. Ci sono, però, anche situazioni regolari di immigrati nel nostro paese.

La cronaca di questi giorni riporta l'aggressione di un immigrato massacrato di botte a Barletta, senza un perchè, mentre tornava a casa dal lavoro in bicicletta.

E' un marocchino: la gente non interviene. Viene salvato dai Carabinieri.

Don Tonino Bello, nella lettera indirizzata al "fratello marocchino", ci svela il volto umano di chi è costretto a lasciare la propria patria, i propri affetti per una vita più dignitosa e invita tutti noi ad avere sentimenti di solidarietà e di accoglienza nei loro confronti.

(lettore)

Fratello marocchino. Perdonami se ti chiamo così, anche se col Marocco non hai nulla da spartire. Ma tu sai che qui da noi, verniciandolo di disprezzo, diamo il nome di marocchino a tutti gli infelici come te, che vanno in giro per le strade, coperti di stuoie e di tappeti, lanciando ogni tanto quel grido, non si sa bene se di richiamo o di sofferenza: **tapis!**

La gente non conosce nulla della tua terra. Poco le importa se sei della Somalia o dell'Eritrea, dell'Etiopia o di Capo Verde.

A che serve? Il mondo ti è indifferente.

Dimmi marocchino. Ma sotto quella pelle scura hai un'anima pure tu? Quando rannicchiato nella tua macchina consumi un pasto veloce, qualche volta versi anche tu lacrime amare nella scodella? Conti anche tu i soldi la sera come facevano un tempo i nostri emigranti? E a fine mese mandi a casa pure tu i poveri risparmi, immaginandoti la gioia di chi li riceverà? E' viva tua madre? La sera dice anche lei le orazioni per il figlio lontano e invoca Allah, guardando i minareti del villaggio addormentato? Scrivi anche tu lettere d'amore? Dici anche tu alla tua donna che sei stanco, ma che un giorno tornerai e le costruirai un tukul tutto per lei, ai margini del deserto o a ridosso della brugheria?

Mio caro fratello, perdonaci. Anche a nome di tutti gli emigrati clandestini come te, che sono penetrati in Italia, con le astuzie della disperazione, e ora sopravvivono adattandosi ai lavori più umili. Sfruttati, sottopagati, ricattati, sono costretti al silenzio sotto la minaccia di improvvise denunce, che farebbero immediatamente scattare il "foglio di via" obbligatorio.

Perdonaci, fratello marocchino, se noi cristiani non ti diamo neppure l'ospitalità della soglia. Se nei giorni di festa, non ti abbiamo braccato per condurti a mensa con noi. Se a mezzogiorno ti abbiamo lasciato sulla piazza, deserta dopo la fiera, a mangiare in solitudine le olive nere della tua miseria.

Perdona soprattutto me che non ti ho fermato per chiederti come stai. Se leggi fedelmente il Corano. Se osservi scrupolosamente le norme di Maometto. Se hai bisogno di un luogo dove poter riassaporare, con i tuoi fratelli di fede e di sventura, i silenzi misteriosi della tua moschea.

Perdonaci, fratello marocchino. Un giorno, quando nel cielo incontreremo il nostro Dio, questo infaticabile viandante sulle strade della terra, ci accorgeremo con sorpresa che egli ha... il colore della tua pelle.

Con Maria, compagna di viaggio

Guida:

Maria è la nostra compagna di viaggio nelle strade della vita. Ogni volta che contempliamo le cose grandi che l'Onnipotente ha fatto in Lei, proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze, che sentiamo il bisogno di prenderla per mano, e accelerare i nostri passi di camminatori un pò stanchi.

(1 Lettore)

Santa Maria, vergine del meriggio,

donaci l'ebbrezza della luce. Stiamo fin troppo sperimentando lo spegnersi delle nostre lanterne.

Strappaci dalla desolazione dello smarrimento e ispiraci l'umiltà della ricerca.

Abbevera la nostra arsura di grazia nel cavo della tua mano.

Tu, mendicante dello Spirito, riempi le nostre anfore di olio destinato a bruciare dinnanzi a Dio: ne abbiamo già fatto ardere troppo davanti agli idoli del deserto.

Fà che la luce della fede non ci renda arroganti o presuntuosi, ma ci doni il gaudio della tolleranza e della comprensione.

(2 Lettore)

Santa Maria, vergine della sera,

Madre dell'ora in cui si fa ritorno a casa, e si assapora la gioia di sentirsi accolti da qualcuno e si vive la gioia di sedersi a cena con gli altri, facci il regalo della comunione.

Te lo chiediamo per la nostra Chiesa che non sembra estranea neanche essa alle lusinghe della frammentazione e della chiusura nei perimetri segnati dall'ombra del campanile.

Te lo chiediamo per il mondo intero perchè la solidarietà tra i popoli non sia vissuta più come uno dei tanti impegni morali, ma venga riscoperta come l'unico imperativo etico su cui fondare l'umana convivenza.

(3 Lettore)

Santa Maria, vergine della notte,

noi t'imploriamo di starci vicino quando incombe il dolore, e irrompe la prova, e sibila il vento della disperazione, e sovrastano sulla nostra esistenza il cielo nero degli affanni, o il freddo delle delusioni, o l'ala severa della morte.

Liberaci dai brividi delle tenebre.

Nell'ora del nostro Calvario, tu, che hai sperimentato l'eclisse del sole, stendi il tuo manto su di noi, sicchè, fasciati dal tuo respiro, ci sia più sopportabile la lunga attesa della libertà.

Alleggerisci con carezze di madre la sofferenza dei malati.

Riempi di presenze amiche e discrete il tempo amaro di chi è solo.

Spegni i focolai di nostalgia nel cuore dei missionari, e offri loro la spalla perchè vi poggino il capo.

Ripeti ancora oggi la canzone del Magnificat, e annuncia straripamenti di giustizia a tutti gli oppressi della terra.

Non ci lasciare soli nella notte a salmodiare le nostre paure. Anzi, se nei momenti dell'oscurità ti metterai vicino a noi e ci sussurrerai che anche tu, vergine dell'avvento, stai aspettando la luce, le sorgenti del pianto si dissecceranno sul nostro volto. E sveglieremo insieme l'aurora.

Così sia.

Preghiera finale e benedizione

(sacerdote)

Signore Gesù, insegnaci il fascino dei vasti orizzonti, ma rendici consapevoli che il vasto orizzonte è fatto di tanti piccolissimi puntini!

Insegnaci a scrutare il volto di chi ci sta accanto e fa che impariamo anche a salutare con affetto e sorpresa chi amiamo e ogni mattino troviamo accanto a noi.

Aiutaci ogni sera a trovare un momento di silenzio dentro il quale ascoltare la tua voce nell'intimo della nostra coscienza, mentre ci lasciamo guardare indifesi da te!

(tutti) **Amen**

Vi benedica il Signore e vi protegga.

Il Signore faccia brillare il suo volto su di voi e vi sia propizio.

Il Signore rivolga su di voi il suo volto e vi conceda pace.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

(tutti) **Amen**

Canto finale: Vivere la vita

Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno,
è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita e inabissarsi nell'amore è il tuo destino,
è quello che Dio vuole da te.

Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui
correre con i fratelli tuoi.

Scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai.

Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore,
è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita è generare ogni momento il paradiso
è quello che Dio vuole da te.

Vivere perchè ritorni al mondo l'unità,
perchè Dio sta nei fratelli tuoi.

Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.

Vivere perchè ritorni al mondo l'unità,
perchè Dio sta nei fratelli tuoi.

Scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai, una scia di luce lascerai.